

Chiesa S.Pietro Martire
Adorazione Eucaristica

XVI^a Domenica del Tempo Ordinario Anno “B”



Canto iniziale:

Tutti: “Dona ancora, o Padre, alla tua Chiesa, convocata per la Pasqua settimanale, di gustare nella parola e nel pane di vita la presenza del tuo Figlio, perché riconosciamo in lui il vero profeta e pastore, che ci guida alle sorgenti della gioia eterna.” (Colletta)

1 L. Il pastore è una guida che ama, è un uomo forte capace di difendere il suo gregge contro le bestie feroci; ed è pure delicato verso le sue pecore, conoscendo il loro stato, adattandosi alla loro situazione, portandole sulle sue braccia, amando teneramente l'una o l'altra «come una figlia». La sua autorità è indiscussa, fondata sulla devozione e sull'amore. Ma spesso l'autorità diventa una tentazione... Di fatto i pastori d'Israele si sono rivelati infedeli alla loro missione. Non hanno cercato Iahvè, si sono rivoltati contro di lui non occupandosi del gregge, ma pascendo se stessi, lasciando che le pecore si smarrissero e si disperdessero.

2 L. Ma Iahvè prenderà in mano il gregge, lo radunerà, lo condurrà e lo farà riposare in pascoli erbosi e ad acque tranquille. Poi cercherà di provvederlo di «pastori secondo il suo cuore» finché non ci sarà che un solo pastore, un nuovo Davide con Iahvè per Dio. La viva aspettativa degli antichi profeti ha il suo compimento in Gesù. «Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime»

Canto al Vangelo (Gv 10,27)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.”

T. Alleluia

+ Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 6,30-34)

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande

folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Insegnare è gesto alto: è riconoscimento della dignità e della grandezza dell'altro, è atto frontale che pone viso a viso, che mette coloro che ascoltano a parte di cose importanti; insegnare spoglia del potere e lo ridistribuisce; essere destinatari di un insegnamento apre alla coscienza e all'autonomia, fa alzare in piedi le persone, conferisce una sana superbia, a chi è convinto di non valere nulla.

2 L. Gesù, insegnando, restituisce alla folla identità di persone. Riannoda il filo della creazione, quell'avventura corsa per primo da Dio, di mettere in potere delle creature il loro futuro: uomini di scarto, abbandonati a se stessi, ricevono direttamente da Gesù, in mano loro, le chiavi del Regno

ABBASSARE LUCI

Canto

Tutti

Dal Salmo 22: Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci lascia intravedere un'immagine di vita sorprendentemente moderna:

2 L. «Non avevano neanche il tempo di mangiare».

1 L. Vengono in mente aspetti sempre più diffusi del nostro mondo d'oggi: le moltiplicate preoccupazioni per la gestione della famiglia, i mille impegni sociali e mondani, l'assillo del lavoro, il doppio lavoro, gli straordinari, l'orario allungato dei dirigenti, le interminabili riunioni di lavoro...

2 L. Quante volte sentiamo, o ripetiamo noi stessi il lamento: «Non ho tempo per fare tutto!».

1 L. Ma, spesso, dietro il lamento si sente l'orgoglio dell'uomo impegnato.

2 L. Gesù non asseconda questo sottile orgoglio, lo ridimensiona e propone una dimensione più umana:

Presidente: «Riposatevi».

1 L. Egli sottolinea l'esigenza religiosa del contatto con ciò che è più profondo in noi: la coscienza.

2 L. Questo significa che l'impegno cristiano, e quello autenticamente umano, è molto diverso dall'attivismo imprenditoriale, sociale, politico, mondano.

1 L. Che diversa è la sua legge: non la professionalità implacabile, non l'efficienza a livelli obbligati, non il successo a tutti i costi, ma la profondità e la fedeltà all'uomo e, dunque, il confronto, nel silenzio e nell'interiorità, con le esigenze di Dio e della coscienza.

2 L. È questa un'esigenza fondamentale della vita cristiana e della vita di ogni uomo pensoso, che darebbe un volto veramente nuovo alla nostra convivenza, al nostro lavoro, ai nostri rapporti umani.

1 L. Confrontarci con il Vangelo, con i valori in cui diciamo di credere, significa non lasciarci guidare dai nostri interessi immediati, dalle nostre ambizioni sbagliate e ritrovare una diversa qualità della vita, riscoprire la presenza degli altri con cui armonizzare le nostre esigenze.

2 L. Questa riesame delle nostre attese è condizione di una vita libera da nevrosi e da paure, di una convivenza più umana, capace di attenzione, di gratuità e di gioia. Il riposo che il Signore chiede non è un riposo ozioso, un vuoto di operosità.

1 L. Il riposo che il Signore chiede è un momento forte della vita dell'uomo: il bisogno di rivivere, di capire e di approfondire il proprio impegno:

2 L. Dove vado? Che cosa voglio? Che senso ha? Dunque una apertura alla verità, un esercizio di umanità.

1 L. Alcune frasi pensate e scritte per il tempo delle vacanze dal cardinal Martini ci aiutano in questo riesame del nostro tempo:

2 L. «Vorrei che tutti avessero la possibilità di passeggiare, qualche volta, da soli, dove non ci sono vetrine a stimolare curiosità e desideri. Passeggiare da soli per gustare la pace, prendere le distanze dall'immediato e affrontare le grandi domande: Perché tutta questa

bellezza? Perché tanto dolore? E la mia vita, perché? Che cosa potrei fare del mio futuro? Per il futuro dell'uomo?».

1 L. Il riposo del Signore non è un luogo di riparo dagli altri. Infatti la folla abbandonata richiama presto all'impegno e alla disponibilità:

2 L. «Vide molta folla e si commosse, perché erano come pecore senza pastore».

1 L. La commozione-compassione di Gesù è la seconda lezione del Vangelo di oggi, una lezione di concretezza per il nostro impegno sociale.

2 L. Provare commozione vuol dire partecipare all'esperienza degli altri, gioire o soffrire insieme.

1 L. Con la commozione io mi metto in sintonia con la stanchezza dell'altro, con il suo bisogno, la sua solitudine.

2 L. Senza questa capacità di commozione io riesco a vivere tranquillo nel mio egoismo.

1 L. La commozione di Gesù rivela la sua umanità, la sua sensibilità, la sua delicatezza. Noi siamo continuamente portati a vedere solo problemi e problemi.

2 L. Siamo tentati, cioè, dall'astrattezza. Problemi della casa, della sanità, della scuola, della pace, della fame, dell'emigrazione. Problemi. Grandi problemi che portano abitualmente a divisioni ideologiche, a contrapposizioni, a strumentalizzazioni, a costruire muri, invece di abatterli.

1 L. Il Vangelo invece invita a costruire l'amicizia. È attento all'uomo concreto, a questo uomo debole, povero, che ha fame, che è malato, in carcere, che è ferito sulle nostre strade. Gesù promette il suo regno per il bicchiere d'acqua dato per amore.

Tutti

Signore Gesù, gli uomini di oggi
non sono la folla che ti cercava per ascoltarti.
Molti pensano di conoscerti ma non è vero.
Ascoltano altri messia che li illudono,
seguono mercenari che li sfruttano
e nel pericolo li abbandonano ai lupi.
Guarda la tua Chiesa:
forse, dopo la fatica del Concilio,
si è stancata e sta riposando?
Scuotila, Gesù, e mandala.
Metti la tua parola dolce e forte
sulle labbra dei pastori e il tuo pane nelle loro mani:
senza te la gente muore di fame!

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregchiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera

Abbiamo bisogno di preti.....

**Abbiamo bisogno di preti, Signore, ma di preti fatti su tuo stampo
non vogliamo "occasional", ma preti autentici che ci trasmettano**

Te senza mezzi termini, senza ristrettezze, senza paure.

**Vogliamo preti "a tempo pieno", preti che parlino con la vita, piu'
che con la parola ; preti che "spendano" il loro sacerdozio
anziche' salvaguardarne la dignita'.**

**Sai bene, Signore, che l'uomo della strada non è molto cambiato da
quello dei tuoi tempi; ha ancora fame; ha ancora sete; fame e sete di
Te, solo Tu lo puoi appagare. Allora donaci preti che sappiano**

irradiarti; preti che ci diano Te. Di questo solo abbiamo bisogno. A noi, Signore, bastano preti dal cuore aperto, dallo sguardo limpido.

Cerchiamo preti che sappiano pregare, preti che sappiano parlare con Te, perché quando un prete prega, il popolo è al sicuro. Signore posso e voglio dirlo: il prete lo voglio impastato di preghiera. Donaci, Signore, preti dalle ginocchia robuste, che sappiano sostare davanti a Te. E dimenticavo: rendici degni di avere tali preti. Amen

**Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Fina le**